

Costosi e non creano lavoro Ma gli F-35 non si toccano

L'ultimo dossier del Pentagono stronca i caccia Dei 10mila occupati previsti, ce ne sono 3.586

Ennesima beffa

Bocciata in Senato una mozione presentata dal M5S per evitare che gli aerei possano sganciare bombe nucleari

di CARMINE GAZZANNI

Per carità, ormai ci siamo abituati. Quello che sorprende, però, è che, nonostante continue e ripetute bocciature per i costosi caccia F-35, il Governo italiano tenacemente resiste e, contro ogni logica, tiene duro: sui caccia, realizzati dalla Lockheed Martin, non si fanno passi indietro. L'ultimo pesantissimo campanello d'allarme - come riportato, unici in Italia, dall'osservatorio sulle spese militari Milex - arriva direttamente dal "Selected Acquisition Report 2016" del Pentagono, che è stato prontamente trasmesso al Congresso americano. E cosa si dice nel report? Contrariamente a quanto dichiarano i responsabili del progetto sugli F-35 (secondo cui il costo unitario medio di questi aerei continua a diminuire e presto scenderà sotto la soglia dei 100 milioni di dollari a velivolo), nel report del Pentagono si dice chiaramente che il costo medio di ogni F-35 continua invece a crescere: +7% nell'ultimo anno, raggiungendo i 164,6 milioni di dollari, vale a dire 142,5 milioni di euro. Ma non è tutto. Come giustamente osservano da Milex, "si parla sempre di costi di acquisizione, quindi

al netto dei costi di upgrade e retrofit, con i quali la cifra raggiunge i 194 milioni di dollari ad aereo, circa 168 milioni di euro". Il calcolo, a questo punto, è immediato: considerando che l'Italia vorrebbe mantenere l'impegno di acquistare 90 caccia, il programma nel suo complesso non ci costerà più 14 miliardi (questa la cifra ufficiale), ma potrebbe arrivare a 19 miliardi.

LAVORO IMMAGINARIO

Ma, come osserva ancora Milex, non è questo l'unico dato che è emerso in questo periodo e che rende conto di quanto fallimentare sia il progetto dei caccia F-35. L'alibi, sin dal placet al programma militare (2009) è che questo, tra le altre cose, avrebbe portato benefici occupazionali notevoli. Non a caso la Difesa inizialmente parlava di un ritorno occupazionale pari addirittura a 10mila posti di lavoro, poi in seguito alla riduzione dei velivoli ha abbassato l'asticella a 6.400. Peccato, però, che nella relazione della Corte dei Conti sul rendiconto generale dello Stato 2016, pubblicata il 27 giugno, i magistrati contabili dicono più che chiaramente che "la stima dei ritorni occupazionali generati da parte dell'Industria [...] è ritenuta realisticamente realizzabile in 3.586 unità, anche sulla base dell'aggiornamento di Leonardo-DV di febbraio 2017". Insomma, la metà di quanto si prevedeva.

CLAMOROSO BLUFF

La domanda è d'obbligo: dinanzi a questi dati, cosa fa il nostro Governo? Niente, si continua impertinente sulla stessa strada. Chissà, meglio non scontentare i desiderata di Donald Trump che, non a caso, ha chiesto espressamente al nostro Paese di alzare l'asticella dei finanziamenti militari. Basti pensare, d'altronde, a quanto

accaduto nel 2014 quando la Camera dei Deputati votò e approvò una mozione (presentata, peraltro, da un deputato dem, Gian Piero Scanu) che impegnava formalmente il Governo a dimezzare il budget originario del programma F-35. Peccato che l'esecutivo abbia sbugiardato il Parlamento non recependo mai la mozione. Ci ha riprovato allora il senatore M5S Roberto Cotti, uno dei più attivi e vicini alle associazioni pacifiste, che ha presentato una mozione almeno per chiedere che gli F-35 non trasportino o sgancino ordigni nucleari. La mozione, che giaceva in Senato da due anni, nonostante avesse raccolto le firme di 95 senatori di diversi gruppi parlamentari (ben 10), è stata respinta col voto contrario di 101 senatori, tra i quali diversi firmatari della mozione che in ultimo si sono allineati alla posizione del Governo (che ha espresso parere contrario). "Mi aspettavo una proposta di riformulazione, invece il Governo è stato netto e ha direttamente bocciato la mia proposta", commenta a LaNotizia lo stesso Cotti. Un dietrofront a dir poco clamoroso, se si considera che solo un senatore del Pd alla fine ha votato a favore, Luigi Manconi, mentre i senatori Mdp, che pure avevano votato la mozione, si sono astenuti. "C'è stato un ordine di scuderia - dice ancora Cotti - il Governo ha comandato e la maggioranza ha obbedito". Fa niente per costi che salgono, lavoro inesistente e la possibilità che qualcuno muoia con quelle bombe e quei caccia.

